

tiene al complesso dei problemi religiosi secondo le credenze degli antichi. Non è necessario accentuare che lo stesso problema troviamo nella tragedia *Antigone* di Sofocle.

Facciamo ancora una osservazione. Il personaggio di Palinuro sta a parte in quello grande mosaico che si chiama epopea *Eneide*, perchè rappresenta la *figura d'un marinaio timoniere*, amico dell'Enea, e anche *la figura d'un operaio*. Anche in questo senso dobbiamo cercare l'originalità del Virgilio⁵⁾, quando facciamo una comparazione con quella scena di Elpenore nell'*Odissea* (c. X, vv. 552—560). Questo pregio non aumenta soltanto le espressioni artistiche del Virgilio, ma ci porge un nuovo aspetto sulla concezione della vita dello stesso poeta in quella società organizzata in maniera che il lavoro manuale era spregevole e di solito nelle mani dei servi che per un Romano dell'epoca di Augusto erano „*instrumentum vocale*“.

Possiamo fare una conclusione che il poemetto nel canto V° dell'*Eneide* con i suoi elementi tragici ha una fattura particolare e sta nell'epopea come una scena d'un vigore forte e profondo.

Zagreb.

T. Smerdel.

Jovan DUCIĆ

S T E L L A E

In ramorum cacumine quiete stellae ardentes.
Et carmen^⁹ maris in tranquillitate effusum
circum nos auditur. Et hae voces progredientes.
sicut stillans ros in tenebris argenteis.

In coma eius cupide nocturnas rosas
madidas intexui. Via plena sambucorum
hoc vespero tot⁹ et sereno basiavi eius oculos
stellarum plenos et labra plena versuum.

Omnia susurrantia et fulgentia
ex ramis lucem profluentia
ut imbre albi cadentes.
Oliveta in longinquitate dormientia.

Et mare stellarum plenum
oscillat eas et in litore muto,
deserto et sine umbra
per noctem totam eas volitat
ut arenam ac spumam.

Versio: T. Smerdel.

⁵⁾ Cfr. il mio saggio: *L'originalità di Virgilio*, pubblicato in Živa Antika, X (1960), pp. 81—90.